

Newsletter



NEWSLETTER: Europa per le imprese - Agosto-Settembre 2004 - n.22

4 agosto 2004

Sommario

➤ [PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013: la Commissione presenta le proposte legislative](#)

- [I nuovi Fondi Strutturali](#)
- [Nuovo regolamento del Fondo sociale europeo e nuovo programma di finanziamento della politica sociale PROGRESS](#)
- [Nuovi finanziamenti per le reti transeuropee dell'energia e dei trasporti e per i programmi GALILEO e Marco Polo](#)

➤ [PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA: sentenza della Corte di Giustizia](#)

➤ [AFFARI SOCIALI: Consiglio informale UE occupazione e affari sociali – L'agenda sociale europea 2006-2010](#)

➤ [AFFARI SOCIALI: responsabilità sociale delle imprese](#)

➤ [IMPRENDITORIALITÀ E PMI : nuovo rapporto dell'Osservatorio delle PMI europee](#)

➤ [AMBIENTE: Documento UNICE sulla revisione delle politiche relative al cambiamento climatico per il periodo 2008-2012](#)

➤ [TRASPORTI : iniziative della Commissione contro diversi Stati membri](#)

➤ [RICERCA ED INNOVAZIONE: La Commissione presenta una comunicazione sui servizi a banda larga](#)

➤ [PPP: Seconda Conferenza internazionale sul Partenariato Pubblico Privato](#)

➤ [MERCATO INTERNO: "Scoreboard" sulla corretta realizzazione del mercato interno UE](#)

➤ [Calendario Istituzionale](#)

➤ [Gazzetta Ufficiale](#)

Testo

Prospettive finanziarie 2007-2013: la Commissione presenta le proposte legislative

Il 14 luglio u.s. la Commissione europea ha adottato una serie di proposte relative al quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2007-2013. Questo "pacchetto" fa seguito alla comunicazione "Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013" che annunciava in febbraio scorso i grandi orientamenti della Commissione in questo campo.

La Commissione ha adottato, in particolare, una comunicazione generale intitolata "Prospettive finanziarie 2007-2013" (COM(2004)487) e una serie di proposte relative a diverse materie connesse quali il quadro finanziario complessivo, il sistema di risorse dell'Unione, la politica agricola, di sviluppo rurale e della pesca, i Fondi strutturali, l'agenda sociale europea, le politiche in materia di formazione, cultura, media e giovani, le reti transeuropee di trasporto e energia, il programma "Marco Polo" sul trasporto merci e il sistema europeo di radionavigazione via satellite "Galileo". In seguito verranno presentate le proposte legislative relative ai programmi comunitari in materia di ricerca, di ambiente, di relazioni esterne nonché di giustizia ed affari interni.

Per quanto riguarda il quadro finanziario complessivo per il periodo 2007-2013, la proposta della Commissione non si discosta significativamente da quanto già annunciato in febbraio scorso (è stato realizzato solo uno spostamento di circa 900 milioni di euro dalla rubrica 1b. "Coesione per la crescita e l'occupazione" alla rubrica 3 "Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia". Il livello medio delle spese proposto dalla Commissione per il periodo 2007-2013 rimane pari a 1,14% del Reddito nazionale lordo (Rnl) dell'Unione, valore superiore a quel massimale dell'1% del Rnl Ue che è stato richiesto negli ultimi mesi da alcuni Stati membri "contribuenti netti" al bilancio Ue (fra i quali Germania, Francia e Regno Unito).

Sul fronte delle entrate, la Commissione europea propone innanzitutto di generalizzare il meccanismo di compensazione finanziaria che esiste dal 1984 a favore del Regno Unito, per fare in modo che tutti gli Stati membri "contribuenti netti" al bilancio comunitario per una quota superiore allo 0,35% del loro Rnl possano ottenere un rimborso parziale che limiti gli squilibri di bilancio. Il volume totale di rimborso è limitato a un massimale di 7,5 miliardi di euro all'anno, finanziato da tutti gli Stati membri sulla base della loro quota relativa dell'Rnl. Le proiezioni pubblicate dalla Commissione mostrano che questa riforma migliorerebbe, seppur in maniera relativamente marginale, la situazione di bilancio di tutti gli Stati membri tranne naturalmente quella dello stesso Regno Unito, le cui autorità hanno già segnalato la loro ferma opposizione a

questa possibilità.

Inoltre, la Commissione europea intende avviare un dibattito con gli Stati membri sul futuro del sistema delle risorse dell'Unione con l'intento di introdurre una nuova risorsa di natura fiscale. Le tre opzioni suggerite dalla Commissione sono: a) una tassa sul consumo di energia (trasporto su strada); b) una "quota comunitaria" dell'Iva riscossa negli Stati membri, distinta da quella nazionale ad esempio sulle ricevute per migliorare la visibilità presso i cittadini, c) una tassa sulle società (l'opzione politicamente più difficile). La Commissione intende lasciare tempo per il dibattito tra Stati membri prima di presentare una proposta che comunque riguarderebbe solo le successive prospettive finanziarie, dal 2014 in poi.

I nuovi Fondi Strutturali

Sul fronte della spesa, tra le proposte presentate dalla Commissione europea il 14 luglio spiccano quelle relative al futuro dei Fondi strutturali, comprensive di una proposta di regolamento generale del Consiglio con disposizioni sui tre fondi (Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR, Fondo sociale europeo – FSE – e Fondo di coesione) e proposte di regolamenti specifici sui fondi suddetti e sul Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera che si intende istituire per attuare con maggior facilità programmi di cooperazione transfrontaliera.

In particolare, le proposte della Commissione prevedono che i circa 336 miliardi di euro da spendere nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2013 vengano ripartiti tra tre obiettivi. L'obiettivo "convergenza" comprenderà quelle regioni il cui reddito medio pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria (l'attuale "obiettivo 1") e le regioni che subiranno il cosiddetto "effetto statistico" (vale a dire che usciranno dall' "obiettivo 1" a causa dell'abbassamento del reddito pro capite comunitario provocato dall'allargamento a paesi in ritardo di sviluppo). In esso affluiranno il 78% delle risorse, la maggior parte delle quali saranno destinate ai nuovi Stati membri, ai quali si aggiungeranno Romania e Bulgaria (che dovrebbero entrare nell'Unione nel 2007).

L'obiettivo "competitività regionale e occupazione" riguarderà le zone industriali, urbane e rurali che stanno attuando un processo di riconversione o in declino (l'attuale "obiettivo 2") e riguarderà inoltre programmi volti al conseguimento degli obiettivi della strategia europea per l'occupazione (attuale "obiettivo 3"). A questo obiettivo sarà destinato il 18% degli stanziamenti, ripartiti 50-50 tra programmi regionali del FESR e programmi nazionali del FSE.

Il restante 4% andrà a beneficio dell'obiettivo "cooperazione territoriale europea" che comprenderà tutte le regioni situate lungo le frontiere interne ed esterne dell'Unione, come anche alcune regioni marittime. Per superare le difficoltà nella cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, la Commissione ha approvato un regolamento che istituisce un "gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera" al quale potranno partecipare gli Stati membri e le amministrazioni regionali e locali. Nel quadro della cooperazione territoriale è prevista un'azione per sviluppare la cooperazione con i Paesi terzi limitrofi all'Unione.

Le risorse della priorità "competitività regionale e occupazione" dovranno essere attribuite tenendo particolarmente conto delle regioni colpite da handicap naturali (isole, aree di montagna o zone a bassissima densità di popolazione). In questi casi, è previsto che il contributo comunitario possa superare del 5 per cento il massimale normalmente previsto nell'ambito di questa priorità (50% delle spese pubbliche).

Nuovo regolamento del Fondo sociale europeo e nuovo programma di finanziamento della politica sociale PROGRESS

La Commissione ha adottato lo scorso 15 luglio un pacchetto di proposte destinate a razionalizzare e a rendere più mirati i finanziamenti destinati alla politica sociale e occupazionale dell'UE.

Il nuovo Fondo sociale europeo (FSE) per il periodo 2007-2013 tenderà ad assicurare una maggiore corrispondenza tra i finanziamenti e le politiche dell'Unione, al fine di favorire una più concreta attuazione degli obiettivi della Strategia europea per l'occupazione (SEO).

Le modifiche che la Commissione propone di apportare al regolamento del FSE, attualmente in vigore, si pongono l'obiettivo di ridurre gli ostacoli burocratici legati alla gestione del Fondo, di semplificarne le regole e di favorire una maggiore decentralizzazione verso gli Stati membri.

Tenuto conto che il capitale umano è considerato come il fattore principale per riformare e modernizzare i mercati del lavoro, il FSE manterrà l'obiettivo di investire nelle persone e si articolerà attorno a misure volte a: rafforzare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese, facilitare l'accesso al mercato del lavoro, prevenire la disoccupazione, prolungare la vita lavorativa, promuovere l'integrazione delle persone emarginate e svantaggiate, combattere la discriminazione. Sarà inoltre promossa la parità di opportunità per donne e uomini, associata ad azioni destinate specificamente alle donne.

Nel contesto del nuovo obiettivo 1, "Convergenza – crescita e occupazione", l'azione del FSE sarà incentrata sugli Stati membri e sulle regioni meno sviluppate. Per quanto concerne invece il nuovo obiettivo 2, "Competitività regionale e occupazione", il FSE finanzia progetti in settori caratterizzati da mutamenti economici e sociali o da ristrutturazioni derivanti dalla globalizzazione. In base alla proposta della Commissione, il FSE rappresenterà il 20-25% dei finanziamenti

complessivi destinati alla coesione.

Il futuro FSE sarà integrato da un nuovo programma, chiamato PROGRESS, che avrà l'obiettivo di completare l'azione del Fondo e di finanziare una serie di interventi che saranno iscritti nel futuro programma per la politica sociale (che la Commissione dovrà adottare nel corso del 2005 e che coprirà il periodo 2006-2010). In particolare, il programma PROGRESS sarà volto a finanziare studi, campagne di sensibilizzazione, scambi di informazioni e di pratiche ottimali, attività di controllo e di valutazione, così come iniziative di collegamento in rete. La Commissione ha proposto di dotare il programma di un bilancio di circa 600 milioni di Euro per un periodo di 7 anni.

Per maggiori informazioni sulle proposte di regolamento del nuovo FSE e di decisione del nuovo programma PROGRESS si rinvia ai link qui di seguito:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/news/2004/jul/com_2004_493_en.pdf

http://europa.eu.int/comm/employment_social/news/2004/jul/com_2004_488_en.pdf

Nuovi finanziamenti per le reti transeuropee dell'energia e dei trasporti e per i programmi GALILEO e Marco Polo dal 2007 al 2013

La Commissione europea propone finanziamenti per oltre 22 miliardi di euro, ripartiti su sette anni, per le reti transeuropee dell'energia e dei trasporti, per il programma GALILEO e per il programma Marco Polo a favore del trasporto di merci con modi diversi dalla strada. Nell'ambito delle prossime prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, la Commissione propone una profonda revisione del bilancio delle reti transeuropee dell'energia e dei trasporti (RTE) e delle modalità di assegnazione degli aiuti finanziari.

Per il settore dei trasporti, il regolamento proposto stanziava un bilancio di 20,35 miliardi di euro, concentrando gli aiuti su un numero limitato di progetti e autorizzando un tasso di incentivazione che in casi eccezionali potrà coprire il 50% del costo dei progetti transfrontalieri. Gli aiuti saranno subordinati al rispetto degli obiettivi in materia di riequilibrio modale e intermodalità. Verrà altresì chiarito il ruolo rispettivo della Commissione e degli Stati membri nella gestione degli aiuti. Il nuovo bilancio, in sensibile aumento rispetto al periodo precedente, permetterà di co-finanziare 30 progetti prioritari della rete RTE approvati dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 29 aprile 2004 (per un costo totale di 225 miliardi di euro) nonché i programmi per la diffusione dei sistemi europei di gestione del traffico aereo e ferroviario. Considerando che entro il 2020 si prevede il raddoppio del traffico tra gli Stati membri, esso contribuirà a sostenere la crescita economica e l'incremento del PIL (fino allo 0,3% del PIL) nonché a ridurre del 4% le emissioni di CO₂.

La Commissione ha presentato altri due regolamenti complementari:

- Per sviluppare il programma esistente Marco Polo, destinato a riequilibrare il trasporto di merci trasferendolo dalla strada ad altri modi, è stato istituito il programma Marco Polo II, che prevede nuove azioni, tra cui le "autostrade del mare" e le cosiddette "misure anti-traffico". Questo programma, per cui sono stati stanziati 70 milioni di euro per il periodo 2007-2013, è stato esteso agli Stati confinanti dell'UE. La Commissione ritiene che ogni euro di sovvenzione accordato nel contesto del programma Marco Polo genererà 6 euro di benefici per la società e l'ambiente.
- È previsto poi uno stanziamento fino ad un miliardo di euro per contribuire finanziariamente all'avvio del sistema europeo di radionavigazione via satellite GALILEO, nelle fasi di diffusione e di gestione. A lungo termine, gli utili commerciali generati dall'impiego del sistema dovranno assicurare l'equilibrio finanziario.

Patto di stabilità e crescita: sentenza della Corte di Giustizia

Il 13 luglio scorso la Corte di Giustizia, in seduta plenaria, ha emesso la sentenza sulla causa che opponeva la Commissione europea al Consiglio dell'Unione europea, riguardante l'annullamento delle conclusioni del Consiglio dei Ministri dell'economia e delle finanze (ECOFIN) che, il 25 novembre scorso, aveva deciso di sospendere la procedura di infrazione contro Francia e Germania, colpevoli di avere un deficit eccessivo per il terzo anno consecutivo.

I fatti

Nel corso della riunione del 25 novembre 2003, il Consiglio ECOFIN, presieduto dal Ministro italiano Giulio Tremonti, ha votato sulle raccomandazioni presentate dalla Commissione contro Francia e Germania, contro le quali era stata aperta una procedura di infrazione per deficit eccessivo nel novembre 2002. Non essendo stata raggiunta la maggioranza necessaria, le decisioni non sono state approvate, ma alla fine della riunione (durata fino a notte fonda) lo stesso Consiglio ha adottato delle conclusioni che sospendono la procedura per disavanzo eccessivo nei confronti dei due Paesi. Il fatto ha dato origine a un conflitto interistituzionale senza precedenti nell'Unione europea e alla decisione della Commissione di ricorrere alla Corte contro la decisione del Consiglio.

La sentenza

La sentenza della Corte è divisa in due parti: nella prima la Corte (venendo incontro alle richieste del Consiglio) riconosce il diritto del Consiglio di non seguire la linea tracciata dalla Commissione, e quindi di non adottare le sue proposte,

provocando di fatto l'arresto della procedura di infrazione, nella seconda (dando ragione alla Commissione) annulla le conclusioni del Consiglio del 25 novembre, poiché con esse il Consiglio aveva adottato una procedura alternativa a quella indicata nel trattato e nel regolamento sul patto di crescita e di stabilità. Secondo la Corte, il Consiglio avrebbe dovuto limitarsi a constatare che non esisteva una maggioranza tale per avanzare nella procedura, secondo quanto stabilito nella legislazione in vigore.

Conseguenze

Di fatto, la sentenza apre alla politica le porte del patto di stabilità, riconoscendo che, come disse il ministro Tremonti dopo la riunione: "La politica economica, o è politica, o non è", ma al tempo stesso chiarisce la ripartizione delle competenze tra Commissione e Consiglio nell'attuazione della procedura di deficit eccessivo.

La prima conseguenza è che la Commissione dovrà lavorare a una nuova decisione sul deficit di Francia e Germania. Al momento la Commissione sta raccogliendo i dati necessari e il documento vedrà la luce dopo l'estate. Nel frattempo, la procedura contro i due Paesi rimane ferma alla raccomandazione del novembre 2003.

Ma probabilmente la conseguenza più importante riguarda la riapertura del dibattito sulla *governance* economica. Alcune idee sono già state lanciate e sembrano ottenere un forte consenso; tra queste l'esigenza di tenere in maggiore considerazione la componente del debito pubblico nell'analisi sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, la congiuntura economica e la presenza di circostanze eccezionali che possono permettere ad uno Stato di superare la soglia del 3% del rapporto deficit – Pil. Un'altra ipotesi largamente condivisa è quella di rafforzare il legame tra il patto di stabilità e la crescita, collocandolo nell'orizzonte del processo di Lisbona e favorendo delle sinergie con azioni intraprese a livello europeo in ambiti diversi.

La Presidenza olandese ha già annunciato che questo sarà il tema principale della riunione informale del Consiglio ECOFIN del 10 e 11 settembre prossimi.

Consiglio informale UE occupazione e affari sociali – L'agenda sociale europea 2006-2010

I Ministri degli Affari sociali e dell'Occupazione dei 25 paesi membri dell'Unione, riuniti in Consiglio informale il 9 luglio u.s. a Maastricht, hanno discusso i contenuti della futura agenda sociale europea (che la Commissione europea dovrà presentare nel 2005 e che avrà un periodo di validità fino al 2010).

I Ministri hanno concordato sulla necessità che gli interventi in essa previsti dovranno concentrarsi non sulla definizione di nuovi e diversi obiettivi politici, bensì sul raggiungimento degli obiettivi stabiliti nella strategia di Lisbona, che restano tutt'oggi validi ma che devono trovare una più ampia attuazione.

Tenuto conto dell'attuale contesto economico, caratterizzato da un deludente tasso di crescita, da una popolazione che invecchia sempre di più, da una globalizzazione che aumenta e che condiziona fortemente la competitività internazionale delle imprese, diventa sempre più pressante intervenire con azioni puntuali ed adeguate.

In particolare, il Consiglio ha sottolineato che, per rispondere ai cambiamenti continui della società, occorre assicurare una maggiore flessibilità dei mercati del lavoro, garantendo allo stesso tempo un livello sufficiente di sicurezza per i lavoratori. Si è inoltre insistito sull'importanza di chiarire i diversi livelli di responsabilità e le competenze proprie di ciascun attore (dell'Unione, degli Stati membri, delle parti sociali, ecc.).

Con riferimento ai temi che richiederanno una particolare attenzione nella definizione dei contenuti della futura agenda sociale, i Ministri hanno evidenziato l'importanza della mobilità e della produttività della manodopera, dell'apprendimento, della formazione continua e della modernizzazione dei sistemi di protezione sociale (al fine di assicurarne la sostenibilità finanziaria).

In conclusione, i Ministri hanno convenuto che per rispondere ai cambiamenti della società, è fondamentale che i sistemi sociali rispondano ai bisogni di una popolazione che si diversifica sempre di più, attraverso l'individuazione di "soluzioni su misura". In tale contesto, la formazione degli individui assume una dimensione di forte rilievo e la formazione lungo tutto l'arco della vita professionale diventa una delle condizioni essenziali per mantenere i lavoratori più anziani sul mercato del lavoro.

La Presidenza olandese ha intenzione di approfondire la riflessione sulle priorità della futura agenda sociale in una serie di conferenze che saranno organizzate durante il semestre e di giungere all'adozione di specifiche conclusioni in occasione del Consiglio Affari sociali previsto per il 7 dicembre.

La riunione del Consiglio informale è stata preceduta da un incontro della troika sociale (Ministri degli affari sociali della presidenza di turno dell'Unione e delle due presidenze successive) con le parti sociali (UNICE-UEAPME, CEEP E CES).

Nel contributo dell'Unice è stato evidenziato che l'obiettivo principale, che dovrebbe essere alla base della nuova agenda sociale europea, dovrà essere la completa realizzazione della strategia di Lisbona entro il 2010. In questo senso, i temi chiave che dovranno essere inseriti nell'agenda saranno:

➤ l'occupazione e, quindi, l'integrazione di un maggior numero di persone nei mercati del lavoro. L'Unice ha sottolineato l'importanza di promuovere, tra le diverse azioni, misure dirette a rafforzare la capacità di assunzione da parte delle

imprese e ha insistito sulla necessità di ridurre la complessità degli oneri amministrativi che spesso rappresentano, soprattutto per le imprese di piccola dimensione, una barriera alla crescita economica ed occupazionale (è stato ricordato che il 40 % di tali oneri amministrativi trovano la loro origine nelle decisioni comunitarie).

➤ la modernizzazione della protezione sociale. Su questo punto, l'Unice ritiene che l'UE dovrebbe agire come catalizzatore del cambiamento. Tenuto conto del fenomeno sempre più evidente dell'invecchiamento della popolazione, occorrerebbe procedere con urgenza alle riforme delle pensioni (intervenedo sui sistemi di prepensionamento) e dell'assistenza sanitaria, al fine di garantirne la sostenibilità finanziaria.

Per quanto riguarda invece gli strumenti da utilizzare, l'Unice ha invitato a fare un maggior ricorso al metodo di coordinamento aperto ed a ridurre gli interventi legislativi, fonte di ulteriori vincoli. Infine l'Unice ha insistito sulla necessità che nella definizione della futura agenda sociale europea:

- si riconosca un adeguato spazio alle azioni delle parti sociali (che saranno iscritte nel nuovo programma di lavoro del dialogo sociale per il 2006 ed oltre);
- si tenga conto delle realtà proprie dei nuovi paesi membri dell'Unione e degli sforzi che tali paesi dovranno compiere nei mesi e negli anni a venire per una piena e totale attuazione dell'acquis comunitario;
- si stabiliscano delle priorità chiare e, soprattutto, si ponga l'accento sui risultati concreti da raggiungere rispetto agli impegni assunti.

La nota che la presidenza olandese ha inviato agli Stati membri in vista della riunione del Consiglio è disponibile sul sito [Europa per le imprese](#).

Affari sociali: responsabilità sociale delle imprese

Come segnalato nella newsletter di luglio, il Forum Europeo Multistakeholder ha concluso i suoi lavori ed ha adottato il 29 giugno u.s. il suo rapporto finale. Il rapporto, nella sua versione definitiva e completa di tutti gli allegati (compresi i rapporti prodotti dalle singole tavole rotonde tematiche in cui si sono articolati i lavori del Forum) è consultabile sul sito [Europa per le Imprese](#) di Confindustria (nella sezione grandi temi).

Imprenditorialità e PMI : nuovo rapporto dell'Osservatorio delle PMI europee

L'Osservatorio delle PMI europee ha recentemente pubblicato un rapporto dal titolo "PMI in Europa – 2003". Il rapporto fornisce una serie di dati statistici sulle PMI europee in confronto con quelle negli Stati Uniti, nel Giappone e nei nuovi Paesi membri dell'Unione. All'indirizzo Internet indicato qui sotto è possibile accedere al rapporto (numero 7), ma anche ad altri studi pubblicati nel corso del 2003 e del 2004 e riguardanti temi quali: PMI e accesso al finanziamento, internazionalizzazione delle PMI, impatto dell'allargamento sulle PMI europee, ecc.

http://europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/analysis/observatory.htm

Documento UNICE sulla revisione delle politiche relative al cambiamento climatico per il periodo 2008-2012

In occasione della Conferenza stampa organizzata oggi a Bruxelles, il Presidente di UNICE, Jurgen Strube e il Presidente della Commissione Affari industriali di UNICE, Fabrizio d'Adda hanno presentato un documento nel quale si chiede urgentemente all'Unione europea una revisione delle politiche relative al cambiamento climatico per il periodo 2008-2012.

Nel documento UNICE ricorda il contributo che le imprese europee hanno fino ad ora dato in termini di riduzione delle emissioni, ma sottolinea che il rispetto unilaterale degli obiettivi di Kyoto metterà in seria difficoltà la loro competitività senza del resto raggiungere risultati ambientali importanti. E' stato stimato, infatti, che il perseguimento unilaterale da parte dell'Unione degli obiettivi di Kyoto produrrebbe solo una riduzione globale delle emissioni dell'1% al 2012.

Di fronte alla non ratifica del protocollo di Kyoto da parte di USA e Russia, UNICE sollecita l'Unione europea a farsi direttamente promotrice di un nuovo modello di cooperazione internazionale contro il cambiamento climatico che coinvolga anche i paesi in via di sviluppo (Cina ed India) e sia in grado di assicurare la competitività delle imprese europee.

Sul fronte interno, si invita ad esaminare quanto prima l'impatto economico di tutte le politiche dell'UE relative al cambiamento climatico previste per il periodo 2008-2012 (commercio di emissioni, energia, trasporti etc.) in una situazione di non Kyoto.

I risultati di tale valutazione economica dovranno fornire elementi per una revisione della strategia europea per il cambiamento climatico in occasione del Consiglio europeo di primavera 2005.

Per quanto riguarda il sistema dei certificati di emissione, UNICE chiede alla Commissione di valutare i piani di

allocazione nazionale delle quote tenendo in considerazione la protezione della competitività delle imprese europee. Nessuna restrizione, inoltre, dovrà essere imposta all'utilizzo dei crediti derivanti dai progetti JI e CDM.

UNICE si oppone, infine, alla fissazione di nuovi obiettivi unilaterali di riduzione post 2012.

Trasporti: iniziative della Commissione contro diversi Stati membri

La Commissione europea ha annunciato che prenderà delle iniziative contro numerosi Stati membri per infrazioni alla normativa comunitaria nel settore dei trasporti. In tre casi si tratta dell'invio di pareri motivati, mentre in altri due casi la Commissione richiederà l'intervento della Corte di Giustizia. In tutti e cinque i casi l'Italia figura nella lista dei Paesi chiamati in causa.

I tre casi di parere motivato sono i seguenti:

- Mancato rispetto della legislazione comunitaria in materia di sicurezza marittima. In questo caso, l'Italia non ha comunicato le iniziative prese per recepire a livello nazionale la direttiva 2002/84/CE in materia di sicurezza marittima e inquinamento causato dalle navi. La stessa iniziativa sarà presa nei confronti di altri otto Paesi.
- Nove Stati membri (tra i quali l'Italia) saranno oggetto di un parere motivato a causa della mancata trasposizione a livello nazionale della direttiva 2002/59/CE, che riguarda la realizzazione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e che prevede, tra l'altro, l'obbligo di notifica per le navi che trasportano sostanze pericolose.
- L'Italia sarà l'unico destinatario di un parere motivato a causa della trasposizione in modo non appropriato della direttiva 1999/35/CE sulla sicurezza nei trasporti marittimi.

La Commissione intende rivolgersi alla Corte di Giustizia, invece, per quanto riguarda:

- Il non rispetto della direttiva 2001/96/CE relativa al carico e scarico dei mercantili. In questo caso i Paesi chiamati in causa sono Italia, Belgio, Francia, Olanda e Finlandia.
- Il trasporto ferroviario: secondo la Commissione Italia, Germania, Francia, Grecia, Regno Unito e Svezia non rispettano la legislazione relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo convenzionale, secondo quanto stabilito dalla direttiva 2001/16/CE.

Durante il consiglio informale Trasporti il ministro francese dei trasporti Gilles de Robien, durante una riunione informale del Consiglio trasporti, ha proposto ai suoi *partner* europei di appoggiare la proposta francese di adottare un "certificato di sicurezza" per le compagnie aeree. L'iniziativa, nata in Francia in seguito alla tragedia aerea di Charm el Sheikh del gennaio scorso, ha per obiettivo di stabilire una lista delle compagnie aeree più sicure, indipendentemente dalla loro nazionalità. Questo certificato entrerà in vigore in Francia nel 2005, ma il ministro francese auspica che possa essere adottato in tutta l'Unione europea.

La Commissione europea ha deciso di non sollevare obiezioni in merito alla domanda dell'Italia di estendere il suo registro navale internazionale alle navi che forniscono servizi di cabotaggio marittimo in Italia con percorrenza superiore alle 100 miglia marittime.

- L'estensione del registro a questo tipo di navi, prevista dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, amplia la portata dei regimi di aiuto a favore delle navi iscritte a questo registro. La Commissione ritiene che l'estensione delle varie misure di aiuto alle attività di cabotaggio marittimo in Italia contribuirà a realizzare gli obiettivi stabiliti dagli orientamenti comunitari nel settore marittimo e considera detti aiuti compatibili con il mercato comune.
- L'estensione del registro permetterà di ridurre i costi di esercizio degli operatori marittimi su varie rotte italiane, tra cui le linee Livorno-Palermo, Genova-Porto Torres o La Spezia-Palau.
- Le misure di aiuto a favore del registro internazionale italiano erano state approvate dalla Commissione il 13 maggio 1998.

La Commissione presenta una comunicazione sui servizi a banda larga

Il 30 giugno u.s. il Commissario europeo Erkki Liikanen, responsabile per la società dell'informazione, ha presentato una comunicazione sui servizi a banda larga nell'Unione europea. Il documento contiene degli orientamenti che dovrebbero permettere agli Stati membri di fare un passo in avanti nell'uso delle tecnologie a banda larga, garantendo all'Europa di conservare il vantaggio nel campo delle comunicazioni mobili.

I principali campi d'azione contenuti nella comunicazione sono: la ricerca per lo sviluppo (la Commissione sostiene la creazione di una "piattaforma tecnologica" alla quale dovrebbe contribuire il VII Programma Quadro, in fase di definizione), l'interoperabilità delle tecniche e delle reti, un contenuto ad alto valore aggiunto (con l'applicazione delle norme relative alla proprietà intellettuale), un approccio europeo coordinato riguardo alla disponibilità e all'utilizzo dello spettro, un miglioramento delle regole sui pagamenti in forma elettronica e l'armonizzazione delle regole riguardanti l'installazione di stazioni base e piloni per le antenne.

Attraverso lo sviluppo della banda larga, la Commissione intende sostenere la competitività delle imprese europee e dare un contributo all'efficienza delle amministrazioni pubbliche. L'iniziativa si colloca nel quadro della "strategia di Lisbona" che mira a fare dell'Unione europea "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva al mondo entro il 2010".

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu.int/information_society/topics/ecom/doc/highlights/current_spotlights/mobile_communications/communic

Seconda Conferenza internazionale sul Partenariato Pubblico Privato (PPP)

Si è svolta a Bruxelles lo scorso 5 luglio la seconda Conferenza internazionale sul Partenariato Pubblico Privato (PPP) organizzata dalla Commissione europea in collaborazione con esponenti del mondo pubblico e privato.

Lo scopo della conferenza era sia di fornire informazioni sia di diffondere esperienze sull'applicazione politica di casi di PPP, sia di allargare il dibattito non solo alle autorità pubbliche ma il più possibile anche ai privati.

La Commissione europea ha presentato il suo "Resource book on PPP case studies" (in allegato) del giugno 2004 che raccoglie le varie forme di PPP che nei vari paesi hanno avuto maggiore successo al fine che possano essere prese come esempio per lo sviluppo di nuove e sempre più performanti forme di PPP in Europa e nel mondo. Non si è trattato quindi di un approccio dirigista della Commissione europea, ma di una conferenza che serve come cassa di risonanza delle esperienze di PPP attualmente esistenti ed in via di sviluppo al fine di fornire un migliore servizio agli utilizzatori finali.

Sono intervenuti una serie di relatori del mondo pubblico e privato che hanno illustrato esempi e tesi non contrastanti ma sinergiche tra loro. Dal mondo pubblico è stata indicata la sempre maggiore necessità dell'uso del PPP a causa delle discipline rigorose di bilancio e della scarsità delle risorse pubbliche a disposizione e in via più generale, nell'indispensabile riallocazione prudente ed accurata delle risorse pubbliche sempre più vincolate al principio "best value of public money"; non ultima la necessità di sviluppare forme di PPP per la realizzazione dei TEN.

Da parte privata sono stati illustrati in particolare tre settori interessati all'uso del PPP : il settore dell'acqua, considerato oltre al più vasto il più maturo per l'uso di questo nuovo strumento ; il settore dei rifiuti solidi che ha sviluppato meno l'uso del PPP e sul quale è necessaria un'attenta valutazione dei costi e dei rischi legati ai fattori ambientali ; il settore dei trasporti considerato anch'esso maturo ma con difficoltà particolari per il trasporto ferroviario per il quale in passato nel quadro di PPP sono stati commessi errori nella valutazione degli investimenti a lungo termine con stime eccessive dei guadagni e sottostime dei costi effettivi.

Elementi essenziali per lo sviluppo del PPP sono risultati :

- il valore dell'investimento
- la durata del contratto
- il trasferimento di responsabilità e la corretta valutazione dei rischi
- lo sviluppo di contratti tipo
- la creazione di entità pubbliche / private a vari livelli che possono sviluppare un'attività di supporto informativo e di incentivo del PPP.

I lavori sono stati conclusi dalla Commissione europea che ha illustrato la sua politica in tema di PPP ed in particolare la pubblicazione del libro verde sul PPP in Europa e del libro bianco sui servizi di interesse generale (SIG). Per il libro verde sui PPP è ancora aperta la consultazione pubblica che si chiuderà a fine mese : con tale consultazione la Commissione non ha intenzione di imporre nessun modello tipico di PPP ma di conoscere le opinioni degli operatori economici pubblici e privati dai quali in definitiva dipenderà la futura strategia della in materia che dovrebbe concretizzarsi tra 5 o 6 mesi. Sarà comunque importante rimuovere le barriere che impediscono lo sviluppo del PPP in Europa adottando strumenti idonei al suo sviluppo come ad esempio la società europea e l'istituzione del dialogo competitivo sviluppato nelle nuove direttive di modernizzazione degli appalti pubblici UE.

Per quanto concerne il libro bianco sui SIG, per il quale si è già conclusa la consultazione pubblica anche se la Commissione ha ritenuto non opportuno legiferare al momento in materia, l'esecutivo europeo è arrivato alla conclusione che i SIG sono una componente essenziale del modello sociale europeo e la responsabilità di mantenere servizi di qualità ed a prezzi accessibili a favore dei cittadini europei incombe su tutte le autorità pubbliche ai diversi livelli; tale concetto va quindi conciliato con le esigenze di rispettare la diversità culturale dei diversi paesi UE, quindi con il principio di sussidiarietà, ma anche aumentando la trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche e sviluppando una maggiore sicurezza giuridica ed obiettività a favore degli operatori coinvolti nelle prestazioni di tali servizi, che non devono essere discriminati, soprattutto a causa della loro nazionalità.

"Scoreboard" sulla corretta realizzazione del mercato interno UE

La Commissione europea ha prodotto il suo "scoreboard" di luglio 2004 sulla corretta realizzazione del mercato interno UE. In effetti si tratta della prima analisi della realizzazione del mercato interno di una UE a 25 dalla quale risulta un quadro non molto incoraggiante del processo di trasposizione da parte degli Stati membri delle direttive relative al mercato interno, delle procedure di infrazione e dell'applicazione delle norme europee da parte degli organismi nazionali di normalizzazione. La Commissione europea ritiene particolarmente grave tale rallentamento nella realizzazione del mercato interno perché penalizzante per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal processo di Lisbona e quindi per la competitività dell'Europa. In particolare dallo "scoreboard" risultano i seguenti dati:

a) La trasposizione delle direttive relative al mercato interno registra un deficit di trasposizione del 2,2% non recepite a

livello nazionale negli originari 15 Stati membri, mentre sarebbero 134 (c.a. il 9%) le direttive non trasposte in tempo utile con ritardi a volta fino a due anni; tra i 15 Il paese più in ritardo risulta la Francia , seguita dalla Grecia, la Germania, l'Italia ed i paesi del Benelux; , mentre i più solerti risultano nuovamente la Danimarca, la Spagna il Regno Unito l'Irlanda e la Finlandia che hanno già raggiunto l'obiettivo intermedio del 1,5% di deficit fissato dal Consiglio europeo. Per quanto riguarda i 10 nuovi paesi membri entrati al 1 maggio di quest'anno, la trasposizione è abbastanza eterogenea; i paesi più virtuosi risultano la Lituania , la Slovenia , che hanno notificato a Bruxelles la gran parte delle disposizioni nazionali relative alle direttive mercato interno, mentre altri paesi quali Malta, la repubblica Slovacca, e la repubblica Ceca sono in netto e cospicuo ritardo;

b) Per quanto riguarda le procedure di infrazione, nonostante la strategia UE per il mercato interno 2003-2006 preveda una loro riduzione del 50% entro il 2006 il loro numero resta invariato rispetto l'anno scorso ed ancora una volta il paese con il più alto numero di infrazioni risulta l'Italia, seguita dalla Francia; l' insieme i casi di infrazione dei due paesi rappresentano il 30% del totale, mentre l'Italia da sola ha tante infrazioni quanto quelle della Danimarca, la Svezia, la Finlandia, il Lussemburgo e d il Portogallo messe insieme.

c) Anche il processo di trasposizione delle norme europee , di fondamentale importanza per l'industria, registra forti ritardi da parte degli organismi nazionali di normalizzazione; dieci Stati membri rappresentano un deficit di trasposizione di più di 3000 norme.

d) Il processo di convergenza dei prezzi nell'UE risulterebbe abbastanza moderato e contraddittorio per alcuni prodotti di marca, e sembra quasi irrilevante per gli altri prodotti, mentre il costo dei prodotti alimentari risulta più alto in Irlanda ; i costi più bassi si registrano in Germania e Spagna.

Il testo dello "scoreboard" è reperibile al seguente sito internet:

http://www.europa.eu.int/comm/internal_market/scoe/index_en.htm

Calendario Istituzionale

Consiglio dell'Unione Europea

03-04/09 Incontro informale Consiglio affari generali e relazioni esterne (CAGRE)
 05-07/09 Incontro informale Consiglio agricoltura
 09-10/09 Incontro informale dei Ministri della salute
 10-11/09 Incontro informale Consiglio affari economici e finanziari (ECOFIN)
 13-14/09 Consiglio affari generali e relazioni esterne (CAGRE)
 20/09 Consiglio agricoltura e pesca
 24/09 Consiglio competitività

Parlamento Europeo

31/08-01/09 [Commissione per le libertà pubbliche, la giustizia e gli affari interni](#)
 02/09 [Commissione per la cultura e l'istruzione](#)
 01-02/09 [Commissione per gli affari costituzionali](#)
 31/08-02/09 [Commissione affari esteri](#)
 01-02/09 [Commissione per i bilanci](#)
 31/08-01/09 [Commissione giuridica](#)
 30-31/08 [Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia](#)
 31/08-01/09 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
 01-02/09 [Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare](#)
 30-31/08 [Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori](#)
 30-31/08 [Commissione per i problemi economici e monetari](#)
 30/08-31/09 [Commissione per lo sviluppo regionale](#)
 31/08-01/09 [Commissione per il commercio internazionale](#)
 31/08-01/09 [Commissione per i trasporti e il turismo](#)

13-16/09 [Sessione plenaria](#)

Commissione europea

Eventi:

➤ 6-7 settembre 2004 Maastricht : the implementation of environmental legislation :The environmental liability directive

http://www.eipa.nl/home/eipa.htm?http://www.eipa.nl/activities/04/21801_6Sep/en/invitation.htm&2

➤ 23-24 settembre Vienna: Conference on the new European chemicals policy within the enlarged Union. Chemlargetment 2004

<http://www.cefic.be/Events/shwEventsDetail.asp?HID=-1&EID=184>

➤ 26-29 settembre Madrid: Rewas: Global symposium on recycling waste treatment and clean technology

<http://www.inasmet.es/rewas04/>

Gazzetta Ufficiale

Serie Legislazione

Regolamenti:

Regolamento (CE) n. 1329/2004 del Consiglio, del 19 luglio 2004, che modifica il regolamento (CE) n. 2505/96 recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari comunitari autonomi per taluni prodotti agricoli e industriali. GUCE L 247 del 21 luglio 2004.
